

## SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

### L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti – NON APPLICABILE						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Continuo	Discontinuo			
<b>E1</b> <b>Cappa di aspirazione interno capannone</b>	TOC  Polveri		X  x	UNI EN ISO 12619:2013  <b>UNI EN 13284-1:2017</b>	Annuale  Annuale	Archiviazione certificati di analisi e compilazione registro emissioni di cui alla DGR 517/07
<b>E2</b> <b>Sfiato serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi (oli ed emulsioni)</b>	Non soggetto a monitoraggio	/	/	/	/	/

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>E1</b>	Filtro a carboni attivi	Cartucce carboni attivi	<b>Saturazione filtri – monitoraggio sulla capacità di adsorbimento residua (ritenzione in peso) a fronte delle indicazioni fornite dal produttore del carbone attivo.</b>	<b>Sostituzione dei filtri a carbone attivo in base alle ore di installazione, da definire in base al monitoraggio su capacità di adsorbimento e indicazioni fornite dal produttore del carbone attivo. Controlli trimestrali</b>	Registrazione produzione rifiuti (registro carico/scarico dei rifiuti)
<b>E2 Sfiato serbatoi di stoccaggio rifiuti liquidi (oli ed emulsioni)</b>	Filtro a carboni attivi	Cartucce carboni attivi			Compilazione registro delle manutenzioni
					Registrazione produzione rifiuti (registro carico/scarico dei rifiuti)
					Compilazione registro delle manutenzioni

L. 1.3 Emissioni diffuse – EMISSIONI ODORIGENE					
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Area serbatoi ad asse verticale	Area 1	UNITA' ODORIGENE	OLFATTOMETRIA DINAMICA	Triennale	Archiviazione rapporti di prova
Area filtri olio	Area 2				
Area piazzale antistante serbatoi	Area 3				

## L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti							
Sigla scarico		Parametro	Metodo di misura		Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
SC 1 – scarico in fognatura derivante da acque di seconda pioggia		PH, temperatura, conduttività	APAT-IRSA CNR 29/2003 n.5120 metodo A e B - ASTM D888-05 metodo C* ISO 15705:2002		Trimestrale	Archiviazione certificati di analisi	
		BOD5					
		COD					ISO 15705:2002
		Idrocarburi					EPA 5030 B + epa 8260 C + UNI EN ISO 9377-2:2002
		Metalli					APAT-IRSA CNR 3010B+3230B
		Solidi sospesi	EN 872, APAT-IRSA-CNR 29/2003 n. 2090B				
L. 2.2 Sistemi di depurazione							
Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	
/	/	/	/	/	/	/	

## L.3 Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

L.3.1 Rilevi fonometrici esterni					
Postazione di misura	Parametri di controllo	Valore Limite (diurno- notturno)	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<b>R1 vicino recettore P1</b>	Rispetto limite emissione impatto acustico, immissione e criterio differenziale	55-45 (emissione) 60-50 (immissione) 5 (differenziale)	dBa	In caso di modifiche o almeno triennale	Archiviazione della relazione di valutazione impatto acustico
<b>R2 vicino recettore P2</b>	Rispetto limite emissione impatto acustico, immissione e criterio differenziale	55-45 (emissione) 60-50 (immissione) 5 (differenziale)	dBa	In caso di modifiche o almeno triennale	Archiviazione della relazione di valutazione impatto acustico
<b>Altri recettori in area residenziale come da eventuale piano di gestione del rumore</b>	Rispetto limite emissione impatto acustico, immissione e criterio differenziale	55-45 (emissione) 60-50 (immissione) 5 (differenziale)	dBa	In caso di modifiche o almeno triennale	Archiviazione della relazione di valutazione impatto acustico

## M.4. Rifiuti

L.4.1 Controllo rifiuti prodotti					
Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Gestione acque di piazzale	161002	Presso impianto autorizzato	Caratterizzazione analitica a cadenza annuale	Frequenza annuale	Archiviazione copia certificato di caratterizzazione
Pulizia impianto di gestione rifiuti	Vari	Presso impianto autorizzato	Caratterizzazione analitica a cadenza annuale	Frequenza annuale	Archiviazione copia certificato di caratterizzazione
Miscelazione	130204*, 130205*, 130802*	Presso impianto autorizzato	Caratterizzazione analitica a cadenza annuale	Frequenza annuale	Archiviazione copia certificato di caratterizzazione

L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso				
Attività	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Controllo in accettazione	Tutti quelli in autorizzazione	Verifica documentale del certificato di caratterizzazione su tutti i rifiuti in ingresso	Ogni ingresso nell'impianto	Archiviazione copia certificato di caratterizzazione
Stoccaggio	Tutti quelli in autorizzazione	Caratterizzazione analitica; campionamento a cura del Laboratorio	<p>A frequenza annuale su un campione di codici CER, a rotazione, in modo da effettuare caratterizzazione su tutti i codici movimentati, in un arco temporale di 6 anni</p> <p><b>Verificare la conformità del rifiuto rispetto all'omologa anche in riferimento alla classificazione Seveso</b></p>	Archiviazione copia certificato di caratterizzazione

## L.5 Monitoraggio acque sotterranee e terreni

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pz1	Metalli  Inquinanti inorganici: nitrati, nitriti, solfati  Composti organici aromatici: benzene, etilbenzene, stirene, toluene, p-xilene	UNI EN ISO 11885:2009, APAT IRSA 3040 Man 29 2003, APAT IRSA 3020 Man 29 2003 APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003  EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	Annuale	Archiviazione dei rapporti di prova
Pz2	Solventi alifatici clorurati cancerogeni  Solventi alifatici clorurati non cancerogeni Solventi alifatici alogenati canc. Clorobenzeni Fenoli e clorofenoli	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006  EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006  EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006	Annuale	Archiviazione dei rapporti di prova
Pz3	Idrocarburi come n-esano		Annuale	Archiviazione dei rapporti di prova
Pz4	C<12 C 12-40	EPA 5021A 2003 + EPA 8015D 2003 EPA 3550C 2007 + EPA 8015D 2003 oppure UNI EN ISO 9377-2002	Annuale	Archiviazione dei rapporti di prova
Pz5			Annuale	Archiviazione dei rapporti di prova
Pz6	MTB IPA PCB	EPA 5030C 2003 + EPA 8260C 2006 <b>EPA 3510C 1996 + EPA 8270D 2014</b> <b>EPA 3510C 1996 + EPA 8082A 2007</b>	Annuale	Archiviazione dei rapporti di prova

Terreni	Metalli	UNI EN 13657:2004+UNI EN ISO 17294-2:2016	Decennale	Archiviazione dei rapporti di prova
	composti organici aromatici	EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006		
	alifatici e clorurati cancerogeni e non	EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006		
	idrocarburi			
	C<12 C>12	EPA 5021A 2003 + EPA 8015D 2003 EPA 3550C 2007 + EPA 8015D 2003		
	MTBE	EPA 5035A 2002 + EPA 8260C 2006		
	<b>PCB</b>	<b>EPA 3550C 2007 + EPA 8082A 2007</b>		

## L.6 Manutenzione e calibrazione

### L.6.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo – non applicabile

Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
Sistemi di monitoraggio e controllo in continuo. Essi devono essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre					Indicare se si utilizzano registro, sistema informatico, altro.



L.6.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso			
Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Mezzi per la movimentazione	Manutenzione su organi di sollevamento e in generale su parti meccaniche, elettriche e oleodinamiche	Trimestrale	Libretto del mezzo
Gruppo di pompaggio	Prove di tenuta e Manutenzione delle parti meccaniche, elettriche, oleodinamiche	Semestrale	Registrazioni su schede di utilizzo interno
Impermeabilizzazione del piazzale e stato di conservazione dei serbatoi rifiuti pericolosi	Verifiche visive  <b>Verifiche di tenuta sui serbatoi (strumentali)</b>	Trimestrali  <b>Annuali, da incrementare in caso di evidente ammaloramento o corrosione esterna del serbatoio</b>	Redazione di apposito registro dei controlli e riscontro sul report annuale di AIA, anche delle eventuali attività di ripristino integrità del piazzale.
<b>Pulizia del piazzale</b>	<b>Pulizia piazzale A e tutte le griglie</b>  <b>Pulizia piazzale B e tutte le caditoie (piazzale A + piazzale B) e interno capannone</b>  <b>Pulizia bacini di contenimento, area sotto tettoia e area filtri olio</b>  <b>Pulizia resto dell'impianto</b>	<b>Settimanale</b>  <b>Mensile</b>  <b>Mensile</b>  <b>Bimestrale</b>	<b>Registrazioni avvenuta pulizia su apposito registro</b>

## **L.7 Condizioni differenti dal normale esercizio**

### **L.7.1 Avvio e arresto dell'impianto**

Per una attività già esistente di stoccaggio dei rifiuti non è applicabile il concetto di avvio e arresto dell'impianto, a meno di procedere a sospensione temporanea o a dismissione dell'impianto stesso.

In ogni caso il transitorio non comporterebbe impatti ambientali differenti rispetto a quelli determinati dal funzionamento a regime.

### **L. 7.2 Emissioni fuggitive**

Il concetto di emissioni fuggitive sarebbe applicabile ai soli circuiti di raffreddamento sistemati all'esterno (motori degli impianti di climatizzazione degli uffici), ma tali circuiti contengono meno di 3 kg di fluido refrigerante e non sono neanche soggetti a verifiche annuali sull'integrità dei circuiti. In ogni caso vengono eseguite manutenzioni annuali sugli impianti, opportunamente documentate.

### **L.7.3 Malfunzionamenti ed emergenze**

La gestione delle situazioni diverse dallo stato di regime viene trattata in una specifica procedura del Sistema di Gestione ISO 14001 e nelle procedure operative collegate/richiamate.

Si evidenzia che l'Azienda:

- dispone di una squadra di gestione delle emergenze ambientali, opportunamente addestrata;
- attua appositi piani di formazione per il personale e simulazioni periodiche di gestione delle emergenze (prove di evacuazione e simulazioni di risposta alle varie emergenze ambientali); in Azienda sono disponibili le relative registrazioni.

Le emergenze ambientali oggettivamente più probabili, per ITROFER, sono:

- incendio,
- sversamento sul suolo di sostanze pericolose (lubrificanti, solventi, ecc...),
- incidente dell'automezzo durante il trasporto dei rifiuti.

Incendio: Le modalità di intervento da attuare in caso che si verifichi un principio di incendio all'interno dell'azienda sono illustrate nel Documento di Valutazione del Rischio della ITROFER.

In caso di pericolo è necessario avvisare i Vigili del Fuoco, i Carabinieri, il Pronto Soccorso.

Nel caso di focolaio di incendio nei pressi dello stoccaggio di sostanze infiammabili, per estinguere l'incendio gli addetti devono utilizzare gli estintori ubicati nei pressi del focolaio ed evitare di fare ricorso a getti di acqua diretta. I getti di acqua diretta devono essere utilizzati, invece, per raffreddare i contenitori di altre sostanze infiammabili esposti alla fiamma.

Chi si adopera per lo spegnimento deve comunque indossare idonei DPI, compresi gli autorespiratori, ove necessario.

Dopo l'intervento di spegnimento la Squadra di Emergenza provvede a raccogliere i rifiuti prodotti dalla combustione, e a posizionarli nel deposito temporaneo dei rifiuti, in opportuno contenitore, sotto la direzione del Responsabile del Sistema di gestione Ambientale; questi provvederà ad organizzare il ritiro da parte di fornitore autorizzato.

In riferimento alla gestione ambientale dell'acqua utilizzata per lo spegnimento dell'incendio e/o per il raffreddamento dei serbatoi si riporta che tutta l'acqua utilizzata per il raffreddamento dei serbatoi verrà raccolta nel bacino di contenimento degli stessi e poi smaltita come rifiuto. L'acqua utilizzata per lo spegnimento dell'incendio nel resto dell'impianto verrà raccolta da griglie e caditoie e recapitata nei serbatoi di stoccaggio delle acque di piazzale. Solo al riempimento degli stessi l'acqua potrà essere recapitata in fognatura.

Sversamento sul suolo di sostanze pericolose: le sostanze detenute da ITROFER SRL che, in caso di dispersione all'interno del sito risultano pericolose per l'ambiente, sono: rifiuti liquidi oleosi o emulsioni, solventi esausti, acido fuoriuscito da batterie, ecc....Lo sversamento può essere causato da rottura, lesione o rovesciamento dei contenitori, anche durante lo stoccaggio dei prodotti.

Ai fini della sicurezza dell'operatore, prima dell'intervento è necessario che l'operatore stesso si protegga con i dispositivi necessari in funzione dei pericoli legati al prodotto sversato; poiché i tempi di intervento devono essere necessariamente brevi il responsabile del Sistema di gestione Ambientale provvede preventivamente a formare il personale.

Nel primo caso si deve rimuovere la causa dello sversamento: raddrizzare il fusto caduto, individuare la lesione del contenitore e provvedere a contenere le perdite, ecc.

Il secondo passo consiste nell'allontanare persone presenti ed eventuali fiamme libere, se il liquido risulta infiammabile.

Quindi, su pavimento impermeabile, si procede a limitare lo spandimento della chiazza utilizzando sabbia o terra per delimitarne i contorni. Quindi si prosegue con l'assorbire tutta la sostanza, sempre con materiali assorbenti (anche stracci), fino a completa asportazione.

La sostanza assorbente va gestita come rifiuto e quindi riposta in un contenitore idoneo e smaltita tramite fornitori autorizzati.

Successivamente si procede a lavare il massetto, per diluire le tracce residue.

Non c'è possibilità di sversamenti su terreno, cioè area permeabile, in quanto le aree utilizzate dalla ITROFER srl per il transito e lo stoccaggio dei rifiuti sono tutte impermeabilizzate.

Incidente durante il trasporto dei rifiuti: in caso di incedente occorso ad un mezzo della ITROFER durante il trasporto dei rifiuti il personale si adopera per evitare la dispersione dei rifiuti trasportati, impiegando mezzi idonei per l'eventuale raccolta degli stessi.

Se l'automezzo non è danneggiato il trasporto prosegue; in caso contrario i rifiuti vengono spostati su altro mezzo autorizzato e condotti fino alla ITROFER srl. Opportune annotazioni verranno riportate sul formulario che accompagna il trasporto. In nessun caso i rifiuti possono essere abbandonati sul luogo dell'incidente o lasciati sull'automezzo in riparazione. La ITROFER effettua il trasporto anche di rifiuti pericolosi e per questo è sottoposta, in alcuni casi, alla normativa ADR e quindi a tutte le precauzioni e gli adempimenti da questa previsti.

#### **L.7.4 Arresto definitivo dell'impianto**

Entro 30 giorni dal termine delle attività di smantellamento, che andrà debitamente comunicato agli Enti Competenti, l'azienda dovrà presentare all'Autorità Competente, al Servizio Gestione rifiuti della Regione Abruzzo, all'ARTA Distretto provinciale competente, alla Provincia ed alla ASL territorialmente competente un "piano di indagini" redatto secondo le "Linee Guida per indagini ambientali" approvate con la DGR n. 460 del 04/07/2011 ai sensi dell'art. 9 ( Siti industriali dimessi ), dell'ALLEGATO 2 ( Disciplinare tecnico per la gestione e l'aggiornamento dell'anagrafe dei siti contaminati – luglio 2007 ) alla L.R. 45/07 e s.m.i.

Per installazioni soggette all'obbligo di relazione di riferimento va considerato l'art. 29 sexies comma 9 lettere b, c, d. Per gli altri considerare l'art. 29 sexies comma 9 lettera e

E' intenzione della proprietà procedere al trasferimento dell'impianto presso altra sede, sempre nel Comune di Montesilvano. Al momento dello smantellamento dell'impianto l'azienda si impegna a ripristinare la qualità ambientale pre-esistente all'attività antropica svolta. Tutte le fasi di decommissioning verranno gestite per minimizzare gli aspetti ambientali connessi ai lavori e saranno opportunamente registrate (es. registri di carico e scarico rifiuti prodotti, FIR, ecc.); al termine delle attività di trasferimento si procederà a caratterizzazione del sito, ai sensi del titolo V della parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.